

# Morino "Ci auguriamo che la politica non prevalga sulle ragioni sanitarie"

REPUBBLICA  
P3

di Sara Strippoli

«Ci sentiamo banderuole nella mani della politica. Ogni volta che cambia amministrazione le idee cambiano». Mario Morino, direttore del dipartimento della chirurgia della Città della Salute, presidente della commissione clinici dell'Università di Torino, dice di essere in attesa delle informazioni per procedere nella discussione del progetto.

**Professor Morino, avete la sensazione che le discussioni sul progetto possano rallentare la partenza?**

«Ne abbiamo parlato proprio ieri. Siamo in ritardo di 20 anni, parliamo di un'opera che se va tutto bene ci sarà fra otto anni e nel frattempo noi lavoriamo in uno degli ospedali più in difficoltà d'Italia. Ora sappiamo quali sono le dimensioni e che non cambieranno. Ci dicano quali sono le specialità che saranno all'interno del Parco in modo che sia possibile per noi cominciare a lavorare. Ci dicano quando tocca a noi».

**Sappiamo che la gara non sarà interrotta per il dibattito pubblico e che Regina Margherita e Sant'Anna non saranno all'interno del Parco. I clinici cosa ne pensano?**

—“—  
**Siamo banderuole nelle mani dei partiti: ogni volta che cambia amministrazione le idee cambiano**  
**Siamo già in ritardo di vent'anni**  
—”—

«In primo luogo siamo tutti abbastanza convinti che le dimensioni di 1040 posti letto complessivi indicati nello studio di fattibilità fossero un po' strette. Dopodiché penso che ci si debba concentrare sulle sale operatorie e sulle tecnologie più che sui posti letto. Detto ciò alle Molinette potremmo anche essere contenti. Staremo più larghi. Chi si lamenterebbe se si aspettava una casa più piccola e gliela danno più grande? Ma se fossi al posto di chi non traslocherà mi sentirei



▲ Direttore Mario Morino

penalizzato. E se devo dire non capisco la battaglia di chi ritiene che sia meglio restare dov'è. La considero una penalizzazione e non certo un vantaggio».

**Parla del Sant'Anna o del Regina? O di tutte e due?**

«Penso al Sant'Anna per le patologie ginecologiche. Maternità a parte, credo che la separazione sia un aspetto che non può essere considerato positivo. I casi più recenti che abbiamo affrontato anche di recente lo confermano».

**Un distacco dell'ospedale**

—“—  
**I 1040 posti letto previsti sono apparsi un po' a tutti stretti**  
**Ma non capisco la battaglia di chi ritiene che sia meglio restare dov'è**  
—”—

**pediatrico le pare più accettabile?**

«Lo comprendo di più. Ritengo sia più giustificabile. Anche se a mio parere dipende da cosa da si intende per bambini. Se per giustificare il numero di posti letto si estende il discorso ai giovani adulti allora cambia la prospettiva. Difficile sostenere che un ragazzino di 14 anni sia simile a un bimbo di pochi mesi».

**L'argomento è stato affrontato di recente nella commissione dei clinici?**

«Ne abbiamo parlato nel collegio

di direzione della Città della Salute. La commissione clinici su questo punto non l'ho più convocata. Lo farò quando ci diranno cosa vogliono fare. Se non sappiamo quali specialità saranno trasferite nel Parco della Salute, che senso avrebbe stare lì a discutere delle sale operatorie, delle tecnologie? E speriamo che la decisione sia ispirata da ragioni di tipo sanitario e non politico. Parliamo di un'opera che ci sarà non prima di otto anni e dell'ospedale forse più in difficoltà di tutta Italia».

**Tutto sospeso fino a quando non arriveranno indicazioni precise?**

«Spero che in un mondo che cambia a velocità supersonica si possa fare in fretta. Le dimensioni ora sono definite e ne siamo contenti, ma il nostro contributo può davvero partire quando sapremo cosa ci sarà lì dentro. Ed è indispensabile un piano generale su tutto il territorio. E vorrei che non si dimenticasse che il Parco della Salute ha tre missioni: salute, ma anche innovazione e ricerca. E le ultime due in particolare riguardano l'Università».

# Pronto soccorso in tilt Al Mauriziano 90 pazienti in barella

I medici: «Ogni giorno speriamo di farcela»

**I** numeri non mentono. Alle 22 di mercoledì sera nel pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano c'erano novanta barelle addossate tra camere e corridoi. Una situazione impressionante anche per gli infermieri più esperti. Ma che, eppure, si ripete sempre più spesso. E il responsabile Domenico Vallino non nasconde che ogni giorno è una nuova sfida da vincere: «Preghiamo di farcela perché medici e spazi sono quelli che sono».

Vallino stima che, di questo passo, il numero di passaggi in pronto salirà dai 62 mila del 2018 a 67 mila. Le ragioni di questo boom sono tante.

Anzitutto, l'aumento della popolazione anziana che, soprattutto nella zona del Mauriziano, è molto numerosa. Non solo: nelle sue vicinanze ci sono anche diverse Rsa che, in caso di emergenza, trasportano lì i loro ospiti.

E, secondo alcuni, ha inciso anche il fatto che al pronto soccorso delle Molinette da qualche anno non ci siano più gli ortopedici, concentrati al Cto. Al contrario al Maurizia-

no tutti gli specialisti si trovano in un unico luogo.

Risultato: quest'anno i flussi di accesso in pronto sono calati soltanto la settimana di Ferragosto. Martedì si sono registrati 182 passaggi, mercoledì 170, il che significa il 15 per cento in più rispetto alla media del periodo.

«Va detto anche — aggiunge il direttore generale Maurizio Dall'Acqua — che da noi la gente viene volentieri anche dalla provincia. Sanno che qui, come alle Molinette, i medici non arrivano da agenzie private, non sono neolaureati con poca esperienza ma professionisti che scelgono di formarsi in questo ospedale».

La pecca del Mauriziano è, invece, quella di essere una struttura piccola, con pochi letti dove ricoverare decongestionando il pronto. Letti che, inoltre, spesso sono occupati da pazienti che potrebbero essere dimessi dall'ospedale ma che restano lì perché le lungodegenze sono poche. E con l'arrivo dell'influenza il caos potrebbe aumentare.

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUPTE  
SARA  
r6

## Nota di Salizzoni

### «Parco Salute, no al dibattito ma attenzione al Sant'Anna»

«**F**inalmente si parte». L'ex chirurgo ed esponente Pd, Mauro Salizzoni, esulta alla notizia che il dibattito pubblico — una discussione con tutti gli attori coinvolti — sul futuro ospedale di Torino, Parco della Salute, non si farà più. Il Parco dovrebbe ospitare tutte le attività delle attuali Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto per un totale di 1.040 posti letto contro i 2.300 attuali. Per molti, un numero troppo basso. «Ora — aggiunge Salizzoni — dobbiamo andare avanti con questo progetto che, se modificato, rischierebbe di essere bloccato. Ma non è da escludere che, nel tempo, possano essere aggiunte altre strutture». Salizzoni replica anche all'ipotesi di non trasferire il Regina Margherita e il Sant'Anna. «Sarebbe un errore lasciare il Sant'Anna dove si trova ora. Le gravidanze a rischio aumentano e devono essere trattate in una struttura con le specialità medico-chirurgiche». (l. cas.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Stefano La Stella**  
Ha lanciato una pietra a un ragazzo



**Alfonso Greco**  
Io ho allontanato quell'uomo



«**Q**uando ho sentito gridare e ho visto quella ragazza disperata, mi sono messo a correre. Quell'uomo aveva lo sguardo indemoniato, farfugliava: «Mi vogliono uccidere» e aveva in mano una pietra. Era fuori di sé. Si è allontanato solo quando gli ho gridato in faccia di andarsene». È stato providenziale l'intervento di Alfonso Greco, 56 anni, custode di un palazzo di via Roma. È l'eroe per caso di

## Galleria S. Federico in tre aggrediti da un clochard

Una ragazza inseguita e un giovane picchiato

della Galleria San Federico dove ieri mattina si sono visti attimi di paura. Verso le otto, quando i negozi sono chiusi e i portici ancora occupati dai giacigli dei senzatetto, uno dei clochard ha preso di mira i passanti. «Ha inseguito una ragazza che è riuscita per fortuna a fuggire. Dopo, senza motivo, ha preso a pugnare un ragazzo che andava al lavoro». Luigi La Stella, senza fissa dimora di 61 anni, è uno dei testimoni oculari delle aggressioni finite per fortuna senza feriti gravi. «L'uomo ha

lanciato al passante una pietra. È finita contro la vetrina di una boutique facendo scattare l'allarme», aggiunge il clochard che dorme nella galleria dove a luglio, dopo il ritrovamento di alcune siringhe, i commercianti avevano chiesto all'Unipol, proprietaria del gioiello Liberty, di installare dei cancelli per impedire l'accesso durante la notte. Anche la Soprintendenza si era detta disponibile alla chiusura, ma poi la vicenda è finita nel dimenticatoio.

Fino a ieri mattina. «Quell'uomo lo conosciamo. È uno straniero, parla da solo. Dorme vicino all'ex gioielleria con dei sanpietrini sotto il cuscino. In passato, ha picchiato il commesso di Ferragamo», aggiunge Stefano La Stella, 63 anni. Quando sono arrivati i carabinieri, l'uomo è scappato. Ma è stato rintracciato alle dieci in via Belfiore. Lontano dalla galleria che dopo il tramonto si trasforma nel regno della disperazione. «Viviamo qua da Pasqua, dopo lo sfratto. non sappiamo dove andare. Chiediamo un lavoro per trovare una casa. Qui si corrono troppi rischi», dicono i fratelli La Stella.

**Paolo Coccorese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA PROTESTA A ROMA

# Il governo garantisce la cassa prolungata agli ex operai Embraco

di Diego Longhin

Con il presidio davanti ai ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico gli operai della Ventures, ex Embraco, hanno ottenuto un primo risultato. Grazie all'appoggio del governatore della Regione, Alberto Cirio, la sottosegretaria al Lavoro Francesca Puglisi ha garantito la possibilità di prolungare gli ammortizzatori sociali per i 409 lavoratori di Riva di Chieri nel caso in cui fosse necessario. Una sorta di paracadute del paracadute se il 23 ottobre i vertici di Ventures si presenteranno con nulla in mano al tavolo convocato a Roma. «Speriamo di non averne bisogno - sottolinea Cirio - ma la cosa importante era avere una garanzia da parte del ministero se si dovesse aprire una nuova trattativa e se quella attuale dovesse non andare a buon fine. Dobbiamo poter contare su un prolungamento della cassa integrazione in modo da accom-



▲ La Regione Cirio e Chiorino

***Cirio: "Speriamo di non dover ricorrere al prolungamento degli ammortizzatori ma è una garanzia se dovessimo cercare un nuovo partner"***

pagnare i lavoratori. L'impegno c'è ed è positivo». Insieme con Cirio a Roma c'era anche l'assessore al Lavoro della Regione Elena Chiorino.

In pochi scommettono sulla data del 23 ottobre e sul fatto che Gaetano Di Bari si possa presentare al ministero dello Sviluppo Economico e al tavolo sulla reindustrializzazione dello stabilimento di Riva di Chieri con delle novità. Per il governo e la sottosegretaria del Mise, Alessandra Todde, si tratta di un scadenza che è pari ad un ultimatum per la società italo-cino-israeliana. Se non ci saranno passi avanti significativi, a distanza di 15 mesi dalla chiusura della Whirlpool e senza la partenza di nessuna produzione, è chiaro che si dovrà escogitare un piano B.

Davanti al Mise ieri c'erano 170 lavoratori. E si è presentato anche l'ex ministro Carlo Calenda, che ha favorito l'arrivo di Ventures nel 2018 e ha validato il primo piano da 26 milioni di euro, ora eurodeputato eletto nelle liste del Pd, ma uscito



▲ Il sit-in Una parte degli operai ex Embraco hanno manifestato a Roma

dai Dem dopo la nascita del Conte Bis. Calenda ha spiegato agli operai di chiedere l'intervento di Invitalia e che esiste un fondo di 200 milioni per le reindustrializzazioni. Se il 23 ci sarà una fumata nera il problema sarà quello di trovare altri imprenditori che vogliono puntare sul sito di Riva di Chieri. «La concessione della proroga della Cassa è però un primo passo per tutelare i diritti degli operai», sottolinea il deputato Pd Davide Gariglio che ha partecipato alla delegazione dei lavoratori.

I sindacati sono preoccupati: «Abbiamo registrato impegni formali da parte dei due ministeri coinvolti. Ormai è chiaro che Ventures si è dimostrata un interlocutore non affidabile. Serve una soluzione alternativa se vogliamo dare i domani a questi lavoratori», sottolinea Dario Basso, segretario della Uilm di Torino. «Abbiamo detto con forza che non ci crediamo più e che serve l'intervento pubblico per trovare una soluzione alternativa. Non c'è più

tempo, serve subito un piano serio e credibile», sottolinea Ugo Bolognesi, responsabile Ventures per la Fiom.

Anche i rappresentanti dei lavoratori indicano il 23 ottobre come ultima data possibile per la proprietà della Ventures di dimostrare che ci sono possibilità di realizzare qualche cosa di quello promesso, tra i robotini per pulire i pannelli fotovoltaici, l'assemblaggio delle e-bike e dei dispenser di acqua, oltre alla commercializzazione dei mattoncini intelligenti.

«Hanno tre settimane di tempo per l'avvio del piano industriale - dicono i sindacalisti - scaduto questo termine, i ministeri, le istituzioni locali e noi sindacati dovremmo adoperarci per avviare un "piano B" in grado di salvaguardare i 409 lavoratori». A luglio del 2020 scadranno i due anni di cassa integrazione garantita agli operai. Se si troveranno altri investitori si riparterà in pratica da zero.

**IL FATTO** Dal Mise l'impegno a prolungare gli ammortizzatori sociali. Cirio: «Speriamo non serva»

# Embraco, "ultimatum" di 20 giorni Ma per gli operai resta solo la cassa

→ Più che una richiesta, quella sul piano di Ventures per la reindustrializzazione dello stabilimento Embraco di Riva di Chieri, suona come un ultimatum da parte del Mise. Venti giorni di tempo per presentare un progetto «solido, serio e credibile», secondo l'auspicio della sottosegretaria allo Sviluppo economico, Alessandra Todde, per la quale «il tempo delle favole è finito». Ma, al momento, l'unica certezza per i 409 lavoratori resta la possibilità di un prolungamento degli ammortizzatori sociali, che scadrebbero nell'estate del 2020. Una garanzia in questa direzione è arrivata dalla sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi, seduta al tavolo di crisi ministeriale insieme con il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio e l'assessore al Lavoro, Elena Chiorino. Un incontro «positivo» secondo Chiorino, che si aspetta dalla nuova proprietà «una relazione chiara, precisa, puntuale e documentata dello stato di avanzamento del piano industriale», perché «in assenza di riscontri concreti e attendibili si valuterà la strada da intraprendere, con l'unico obiettivo di tutelare i lavoratori e anche la capacità produttiva dello stabilimento». Al momento, dunque, resterebbe la cassa integrazione. «Speriamo di non averne bisogno» ha commentato Cirio, uscendo dal Mise, evidenziando come fosse «importante» avere «una garanzia da parte del ministero



del Lavoro che nel caso si dovesse aprire una nuova trattativa, perché quella che adesso andiamo a verificare non va a buon fine, si possa avere un prolungamento della cassa integrazione». Impegni «formali» secondo il segretario della Uilm Torino, Dario Basso, che ha partecipato alla manifestazione degli operai a Roma. «Ventures si è

dimostrata un interlocutore non affidabile. Serve una soluzione alternativa trovando velocemente un nuovo soggetto che si impegni con serietà» sottolinea Basso. «Alle sottosegretarie al Lavoro, Puglisi e allo Sviluppo economico, Todde, abbiamo ribadito che la reindustrializzazione non è mai partita, si continua a spostare in avanti la data

## TAVOLO DI CRISI

*Ventures avrà venti giorni di tempo per presentare un progetto «solido, serio e credibile», secondo l'auspicio della sottosegretaria allo Sviluppo economico, Alessandra Todde. Ma, al momento, l'unica certezza per i 409 lavoratori resta la possibilità di un prolungamento degli ammortizzatori sociali, che scadrebbero nell'estate del 2020. A sinistra, la manifestazione dei lavoratori sotto il ministero dello Sviluppo economico. A destra, invece, il tavolo di crisi ministeriale a cui hanno partecipato il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio e l'assessore al Lavoro, Elena Chiorino*



di avvio, la scadenza degli ammortizzatori sociali si avvicina e il vertice convocato al Mise per il 23 ottobre è troppo lontano» aggiunge la segretaria nazionale Fiom, Barbara Tibaldi, secondo la quale «sono mesi che si spostano le scadenze e che denunciavamo il fatto che non si sta facendo nulla di quanto previsto nel piano industriale di

giugno 2018». Scaduto il termine del 23 ottobre «i ministeri, le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali si adopereranno per avviare un "piano B" in grado di salvaguardare i lavoratori» assicurano all'unisono Fiom e Uilm, ribadendo il proprio giudizio negativo sull'operato della Ventures nei primi 14 mesi di attività «durante cui il piano

industriale è stato modificato più volte, circa 200 lavoratori sono rientrati ma senza essere occupati in alcuna attività produttiva, mentre la visibilità sul futuro resta molto limitata a causa di una sostanziale mancanza di prodotto. Gli ammortizzatori sociali termineranno a luglio 2020».

[en.rom.]

CEOMASQU pg

# IL CASO La Regione sosterrà la cooperativa, Chiorino: «Massima disponibilità» Spes ancora in gioco per Pernigotti «Non ci siamo mai tirati indietro»

→ Per Spes non si sarebbero chiuse definitivamente le porte di Pernigotti. Nonostante l'accordo chiuso con Optima sul comparto gelati, la cooperativa potrebbe restare in gioco per il ramo cioccolato e torrone. «Dal momento che non è stato presentato un piano di industrializzazione relativo al ramo cioccolato e torrone e considerato che non sono stati forniti numeri precisi sull'entità degli investimenti previsti e nemmeno sul tema dei lavoratori, ho fatto presente al tavolo che l'accordo chiuso da Pernigotti con Optima non escluderebbe a priori il progetto portato avanti con Spes,

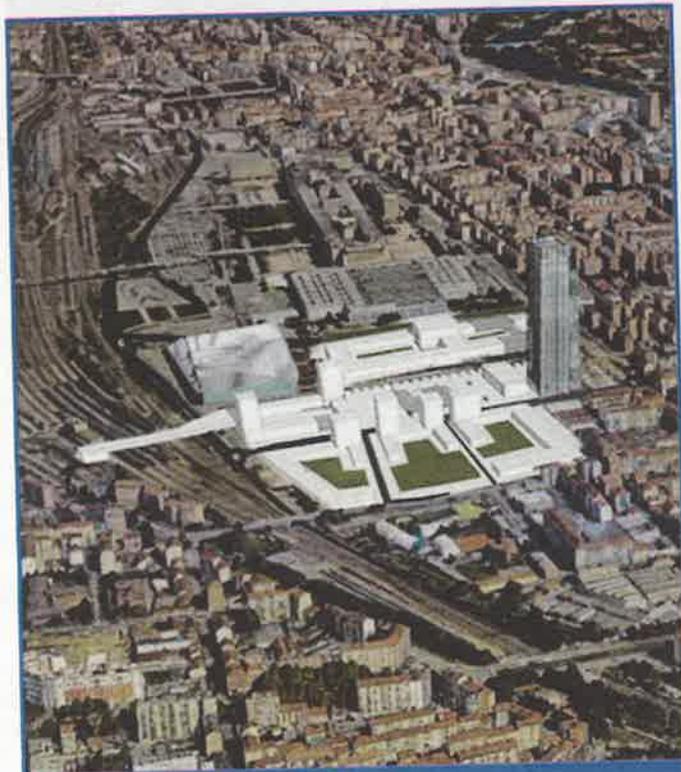
incentrato sulla produzione di prodotti a base di cioccolato» spiega l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Elena Chiorino, al ritorno da Roma dove mercoledì era convocato un tavolo al Mise per dirimere la crisi di Pernigotti. «Ho assicurato che se Spes, come poi ha confermato, fosse stata ancora disponibile a proseguire la trattativa, la Regione avrebbe offerto massima disponibilità a scendere in campo con misure a tutto tondo, anche economiche, a tutela e salvaguardia dei posti di lavoro, del "know how" degli addetti di Novi Ligure e, più in generale, di un patrimonio piemontese che riteniamo vada salvaguardato e valorizzato con ogni mezzo a disposizione» chiosa Chiorino. E la conferma arriva anche dal presidente di Spes, Antonio Di Donna. «Restiamo disponibili per il comparto cioccolato e torrone, non ci siamo tirati indietro» sottolinea Di Donna. «Il nostro percorso era di lunga visione e metteva al centro le persone più che gli interessi di parte» aggiunge il presidente di Spes. «Se anche la nuova cessione va in questa direzione siamo contenti che la comunità di Novi abbia vinto ugualmente».

[en.rom.]

CRONACAQUI TO

venerdì 4 ottobre 2019

9



Il progetto per il Parco della Salute

## LA POLEMICA L'assessore Icardi prepara il provvedimento per salvaguardare l'infantile e l'ostetricia «Regina e Sant'Anna restano dove sono ma il progetto del Parco non cambierà»

→ Il piano è quello di mantenere Regina Margherita e Sant'Anna «lì dove sono, senza spostarli» ma «il progetto del Parco della Salute non cambia di una virgola». L'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, sta preparando il provvedimento annunciato nelle scorse settimane per «salvaguardare le specificità e le eccellenze dei due ospedali» e di ritorno da Roma, dove il confronto con l'Anac che ha escluso la possibilità di aprire un "dibattito pubblico" sul progetto, conferma le proprie intenzioni. «Il punto è quello di mantenere i due ospedali e non lasciarli fuori dal compu-

to dei 1.040 posti letto previsti dal progetto di Parco della Salute e della Scienza» precisa Icardi. «Avviato l'iter per il Parco valuteremo se si dovrà fare una torre pediatrica e il posto dove farla». A commentare con soddisfazione il fatto che non ci saranno ulteriori ritardi a causa del "dibattito pubblico" è il vicepresidente del Consiglio regionale, Mauro Salizzoni. «Finalmente si parte. Credo sia opportuno ribadire con chiarezza che dopo l'incontro a Roma non c'è più alibi che tenga né c'è spazio per manovre dilatorie. Il progetto del Parco della Salute è avviato e

si tratta di progetto che prevede 1.040 posti letto non aumentabili, perché se lo si facesse, allora verrebbe vanificata la procedura avviata secondo la legge. E in questi 1.040 posti letto sono previste tutte le alte complessità dell'intera Città della Salute» chiosa Salizzoni. «Una volta realizzato l'attuale progetto, si potrà pensare a nuove cubature tali da poter contenere le attività che restano nelle vecchie Molinette e negli altri presidi ospedalieri della Città della Salute, mantenendo ciascuno la sua autonomia funzionale».

[en.rom.]

**L'INTERVISTA** Il rabbino Ariel Di Porto, da 5 anni a capo della comunità ebraica, si racconta a CronacaQui

# «Le nostre scuole accolgono anche chi non è ebreo E vicino alla sinagoga apriremo un nuovo ristorante»

→ Sarà un anno all'insegna di iniziative culturali aperte alla città e cucina Kosher quello che i circa 800 ebrei della comunità di Torino hanno appena festeggiato in occasione del Rosh Hashanà, il capodanno ebraico numero 5.780. Una festa di preghiera che continuerà con il Kippur e il Sukkot per altri venti giorni. Per l'occasione abbiamo intervistato il rabbino Ariel Di Porto, da 5 anni a capo della comunità ebraica cittadina.

**Rabbino Di Porto, che cosa si intende esattamente con il termine "comunità ebraica"?**

«È un istituto sociologico che caratterizza il popolo ebraico da quando ha perso la sua indipendenza in terra d'Israele. Per poter mantenere la propria identità e continuità all'interno di una società maggioritaria è stato così necessario organizzarsi in nuclei che si occupano non soltanto di aspetti religiosi, ma anche sociali ed educativi. Attività che a Torino si svolgono all'interno di questo isolato affacciato su piazzetta Primo Levi che ospita la sinagoga, la casa di riposo e la scuola ebraica».

**Quanto è ampia la comunità ebraica torinese?**

«È la terza comunità più grande d'Italia e conta poco meno di 800 ebrei. Dopo la Shoah, ci sono stati molti matrimoni misti e negli ultimi decenni la comunità si è notevolmente ristretta. L'età media inoltre si è alzata nonostante i tanti sforzi che facciamo quotidianamente. Come il mantenimento della nostra scuola in via Sant'Anselmo che ospita 170 bambini e ragazzi, suddivisi tra materna, elementare e media. L'istituto ha la particolarità di essere aperto anche ai non ebrei che costituiscono circa il 70% degli iscritti».

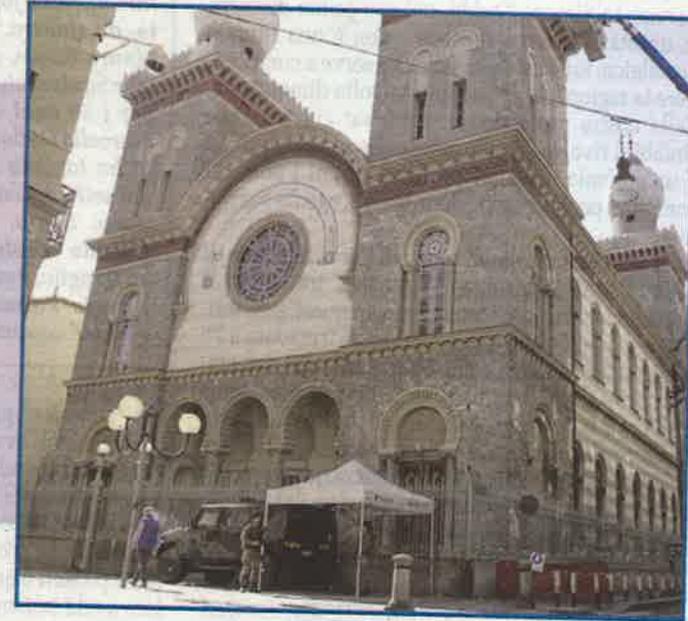
**A proposito, la vostra comunità è aperta anche ai non ebrei?**

«Certamente, nel nostro centro sociale organizziamo quasi ogni giorno conferenze aperte a tutti. E adesso



## A SAN SALVARIO

*Il rabbino Ariel Di Porto, (foto a destra) da 5 anni a capo della comunità ebraica cittadina (la terza più grande d'Italia dopo Milano e Firenze) si aspetta molto dai prossimi 12 mesi. Davanti alla sinagoga, per esempio, aprirà un nuovo ristorante. Nella comunità di piazzetta Primo Levi vengono organizzate, quasi ogni giorno, conferenze aperte a tutti. E anche la scuola di via Sant'Anselmo non è da considerarsi esclusiva unica degli ebrei*



stiamo anche cercando di aprire un nuovo ristorante ebraico nei dintorni della sinagoga, dove c'è già la possibilità di approvvigionamento di cibo Kosher, come ad esempio nella panetteria e nella gelateria qui di fronte».

**Come vivete invece il tema della sicurezza?**

«È un problema molto sentito. Il livello di allerta è sempre alto, come si evince dalla presenza costante dei militari in piazzetta che si intensifica nei momenti di festa come questo e nei periodi degli attentati. Durante gli attacchi a Parigi ho anche passato un

periodo sotto scorta.

**Si sono mai verificati episodi di discriminazione?**

«La nostra comunità è molto integrata nella città e nel quartiere di San Salvario. Certo, in questi 5 anni ci sono state azioni contro di noi, come le manifestazioni del movimento Bds per boicottare i prodotti alimentari ebraici venduti nei supermercati. Le forze dell'ordine comunque sono ben allertate rispetto a queste realtà che coinvolgono anche anarchici e No Tav».

**Come sono i rapporti con la comunità islamica?**

«Molto buoni, abbiamo in città una sorta di laboratorio comune, rappresentato dal Comitato Interfedi dove tutte le religioni sono rappresentate e ci si confronta spesso sui temi religiosi e culturali. Ogni anno organizziamo insieme il festival Torino Spiritualità. Il clima interreligioso che si respira in città è molto buono e viene visto con attenzione un po' da tutta Italia».

*Riccardo Levi*

## L'EVENTO Domenica si celebra la fondazione della struttura d'accoglienza per pazienti oncologici Festa grande per i 12 anni della casa La Madonnina

→ La casa di accoglienza La Madonnina di Candiolo è un punto di riferimento importante per tutti i malati di cancro, dal 1999, anno in cui è stata fondata da padre Carlo, con 54.207 pernottamenti dal 2007 (anno di inaugurazione) al 2017, e 9mila l'anno scorso.

Ogni anno, la prima domenica di ottobre, festeggia l'anniversario della sua apertura per i parenti e i malati oncologici in cura. Domenica sarà perciò festa, in via Po 30, dalle 10,30, per celebrare i dodici anni di apertura della Onlus. Sarà una giornata ricca di eventi organizzati dai Lions Club Stupinigi 2001 e Moncalieri Castello.

Dopo la santa messa e la benedizione degli zainetti dei bambini delle scuole elementari e medie (10,30), gli allievi dell'istituto Erasmo da Rotterdam di Nichelino doneranno alla struttura una meravigliosa fontana, da loro stessi progettata e



realizzata dagli artigiani e gli allievi della Fsc di Torino durante Restructura 2018 su iniziativa della Cna di Torino.

Da non perdere il pranzo con "Bomboniera solidale", all'oratorio di via Montpascal 25 (alle 13): prelibatezze a cura dei circoli Il Fioccardo di Torino e Juventus Nova di Candiolo e lasagne al

gorgonzola offerte dal Lions Club Stupinigi 2001 in gemellaggio con i Lions Club Cassina DE Pecchi Naviglio Martesana, e vino del Gavi offerto dal Lions Club Gavi e Colline del Gavi (prenotazioni al 347.8512308).

Nel pomeriggio screening medici gratuiti per la verifica della pressione oculare, la prevenzione del glaucoma, misurazione della glicemia per la prevenzione del diabete, misurazione della pressione sanguigna e dell'ossigenazione del sangue, organizzati dal Lions Club Cassina De' Pecchi Naviglio Martesana.

E la festa continua con la lotteria a premi promossa dal Lions Club Stupinigi 2001 sul tema dell'economia circolare (ore 15,30) e con "Indovina il peso di una forma di gorgonzola e vinci il formaggio" alle 16. E poi bancarelle e tanta musica.

**Liliana Carbone**